

Osservatorio regionale

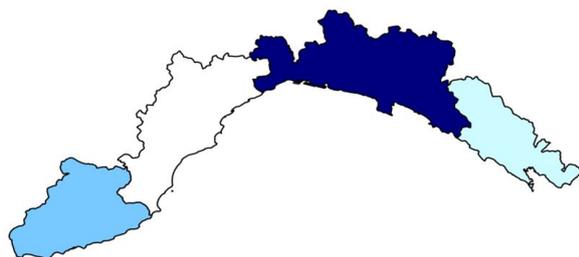
I Prezzi al consumo in Liguria

IV trimestre 2014

I principali andamenti:

- *Inflazione in Liguria in ripiegamento: +0.1% l'aumento medio dei prezzi al consumo negli ultimi dodici mesi*
- *Stenta a migliorare lo scenario macro nella seconda metà del 2014 (cala il prodotto, peggiora il clima di fiducia di famiglie e imprese), qualche timido segnale di risveglio per i consumi delle famiglie*
- *Il quadro delle materie prime è dominato dal prorompente crollo del petrolio, sceso sotto i 50 dollari nelle prime settimane del nuovo anno: espansione dello "shale oil" negli Stati Uniti, rallentamento delle economie emergenti, nuovo impulso alle rinnovabili determinano la caduta. Moderano anche la commodity alimentari*
- *Il dettaglio dei reparti: il calo degli energetici compensa tutti i rincari. Nell'ultimo anno -4.8% per i carburanti, -2.6% per le tariffe energetiche*
- *In Liguria i prezzi dei beni industriali sono fermi, penalizzati dalla crisi dei consumi e dalla concorrenza dell'e-commerce. L'andamento della componente di fondo dell'inflazione resta comunque positiva, nell'ordine del mezzo punto percentuale*
- *Si conferma la discesa del fresco ortofrutticolo: i prezzi al dettaglio di frutta e verdura risultano più convenienti di quasi il 2% in confronto ad un anno fa*
- *Rientra l'inflazione tariffaria dopo le tensioni degli ultimi anni: il calo è legato in modo particolare ai corrispettivi dei servizi pubblici locali, trainati dal ridimensionamento dei corrispettivi per i rifiuti*
- *Le province liguri: Genova allo 0.2% nel quarto trimestre, variazioni tendenziali di segno negativo a Imperia e La Spezia*

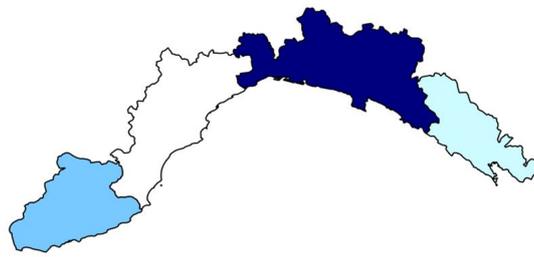
Inflazione nelle Province liguri: IV trimestre 2014



n.d.
 -0.3%
 -0.2%
 0.2%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Var. congiunturali nelle Province liguri: IV trimestre 2014



n.d.
 -0.4%
 -1.0%
 -0.5%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La newsletter è frutto di una collaborazione tra **Unioncamere Liguria** e **REF Ricerche**
 Responsabile scientifico: **Donato Berardi**; redazione: **Fulvio Bersanetti**
 Questo numero è stato realizzato con le informazioni disponibili al 15 gennaio 2015

La rivoluzione del petrolio "low cost"

Crolla il prezzo del greggio, scendono le quotazioni di tutte le materie prime

0.2%

l'inflazione in Europa

-3.6%

la flessione degli energetici
in un anno nell'eurozona

Barile di
petrolio in
caduta libera

I mesi a cavallo tra il 2014 ed il 2015 segnano un punto di svolta nell'andamento del ciclo economico internazionale: il fenomeno dirompente è quello dell'improvvisa caduta del prezzo del petrolio, che a partire dai mesi estivi è passato da oltre 100 a circa 60 dollari a fine anno, per poi cedere ulteriore terreno sino ai 50 dollari registrati in corrispondenza dell'avvio del 2015.

Diverse sono le ragioni che spiegano il forte calo intervenuto sui mercati petroliferi internazionali: da una parte, la flessione della domanda aggregata mondiale, legata al rallentamento delle economie emergenti ed agli investimenti nelle rinnovabili, al centro del recente accordo Usa-Cina basato sul raggiungimento entro il 2030 di ambiziosi obiettivi ambientali e climatici; dall'altra, l'espansione dell'offerta, determinata dallo sviluppo negli Stati Uniti di avanzate tecnologie di estrazione che hanno consentito lo sfruttamento di ampie riserve di petrolio non convenzionale ("shale oil"). Contemporaneamente è proseguito il forte indebolimento del cambio sul dollaro, che origina dalla combinazione tra le misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE per scongiurare il rischio deflazione in Europa ed il possibile avvio di una graduale restrizione della base monetaria da parte della Federal Reserve, anche alla luce del miglioramento del mercato del lavoro negli Stati Uniti.

Materie prime
alimentari in
discesa

Privo di tensioni il cammino delle altre commodity: dopo il picco di inizio 2011 prosegue la flessione delle materie prime alimentari (-4.3% rispetto ad un anno fa), cui contribuiscono l'ampia disponibilità dell'offerta e la presenza di scorte record per le principali derrate agricole.

Prezzi al
consumo: in
Europa ad un
passo dalla
deflazione

Mancata crescita dell'economia e scenario distensivo sui mercati a monte spiegano la moderazione dell'inflazione europea, che si è portata nell'ultimo trimestre dell'anno allo 0.2% (il dato di dicembre, tuttavia, è di segno negativo). Il fenomeno, trasversale a tutti i principali Paesi dell'area della moneta unica (marginalmente sopra il valore nullo anche la Francia e la Germania, rispettivamente +0.3% e +0.4% su base annua), è fortemente influenzato dal rientro della componente energetica del paniere, stabilmente in territorio negativo in ragione dell'impatto esercitato dal raffreddamento dei corsi petroliferi sui prezzi dei carburanti e le tariffe energetiche.

Prezzi al consumo Area euro: IV trimestre 2014

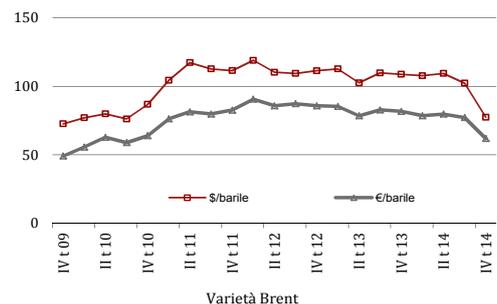
Variazioni % tendenziali

Tipologie di prodotto	Germania	Francia	Italia	Area Euro
BENI	0.0	-0.4	-0.2	-0.3
Alimentari lavorati	1.6	0.1	0.1	0.7
Alimentari non lavorati	-1.2	0.3	-0.2	-0.3
Energetici	-2.2	-1.1	-2.7	-3.6
Beni industriali	0.4	-0.5	0.5	-0.1
SERVIZI	1.0	1.3	0.7	1.2
Indice generale	0.4	0.3	0.1	0.2
Componente di fondo*	0.9	0.5	0.5	0.7

* Al netto degli alimentari non lavorati e degli energetici
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

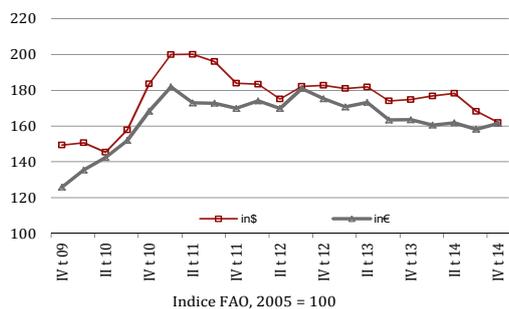
Il quadro delle materie prime

Petrolio



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Inflazione poco sopra lo zero in Liguria

Qualche segnale di risveglio per i consumi delle famiglie, l'energia compensa i rincari

0.1%

l'inflazione in Liguria

-0.3%

il contributo dell'energia
all'inflazione

Chiusura del 2014 negativa per l'economia italiana...

La seconda metà del 2014 si è caratterizzata per un mancato recupero dell'attività economica e per esiti della congiuntura al di sotto delle aspettative (stima del Pil ancora negativa, peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese, andamento piatto della produzione industriale e dell'export manifatturiero). In questo scenario è stata approvata la Legge di Stabilità 2015, con la quale l'esecutivo ha messo in campo una serie di misure per allentare la pressione fiscale ed attivare nuovi consumi ed investimenti.

... ma si vede qualche timido risveglio per i consumi

Sul fronte della domanda interna l'elemento di novità è rappresentato dall'avvio di una fase di relativa stabilizzazione: dopo un lungo periodo di arretramento alcuni voci hanno mostrato i primi segnali di inversione. Tra queste i consumi alimentari, oggetto negli anni recenti degli interventi di spending review più incisivi, ed i beni durevoli, che beneficiano del recupero delle immatricolazioni di vetture nuove (l'ultimo dato disponibile, riferito a dicembre, mostra un incremento del 2.4%).

L'inflazione di fondo a valori più elevati del dato complessivo

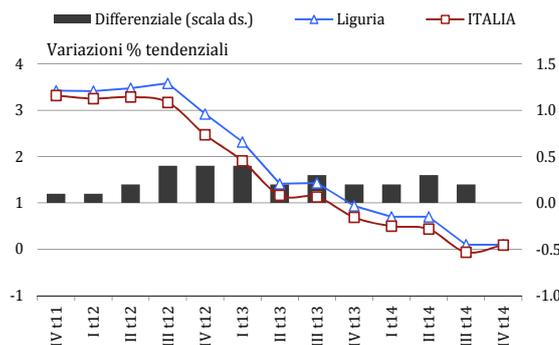
Nel secondo semestre 2014 l'inflazione al consumo in Liguria si è portata marginalmente sopra il valore nullo (+0.1%): l'anno si è dunque chiuso con una variazione dei prezzi al consumo pari allo 0.4%, un valore più elevato rispetto al resto del Paese (+0.2%) ma pur sempre sui minimi storici dalla fine degli anni '50.

L'inflazione generale si conferma inoltre più sostenuta rispetto alla sua componente di fondo: lo stacco tra le due dinamiche, che resta nell'ordine del mezzo punto percentuale, suggerisce che siamo in presenza di oscillazioni di carattere temporaneo che hanno in questa fase contribuito a calmiare l'andamento complessivo dei prezzi al consumo.

Carburanti e tariffe energetiche compensano i rincari

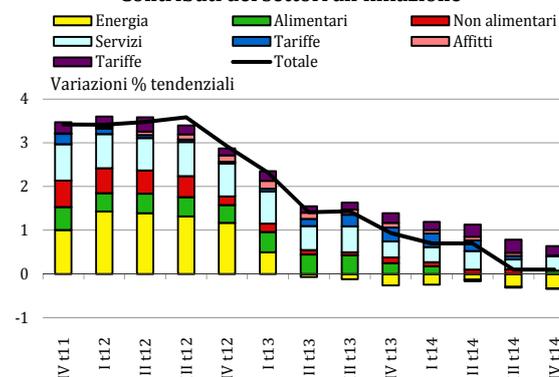
Dal dettaglio dei reparti, infine, emerge come i rincari che hanno interessato trasversalmente i servizi privati ed in misura più modesta i generi alimentari, siano integralmente compensati dalla riduzione degli energetici, il cui contributo all'andamento complessivo dei prezzi è di segno negativo nella misura di 3 decimi di punto.

Inflazione in Liguria e in Italia



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria		Italia
		IV t-14/ III t-14	IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13
Alimentari e bevande	17.6%	0.4	0.4	0.2
Non alimentare	23.8%	0.1	0.0	0.0
Energia	8.6%	-1.3	-3.8	-3.5
Servizi	34.4%	-1.2	1.0	0.8
Tariffe	10.1%	0.0	0.1	1.0
Affitti	3.4%	-0.9	-0.1	0.5
Tabacchi	2.2%	0.1	-0.4	-0.4
Inflazione totale*	100%	-0.6	0.1	0.1
Inflazione di fondo**	88%	-0.4	0.5	0.5

(*) Aggregati con la struttura dei pesi nazionale

(**) Al netto di fresco ittico, fresco ortofruitticolo ed energia

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione alimentare torna in positivo ma sui minimi

Prezzi fermi in un anno, diminuiscono quelli di frutta e verdura

-1.8%

la variazione tendenziale dell'ortofrutta

+0.7%

l'incremento trimestrale del pesce fresco

Recupera l'inflazione alimentare

Archiviati i ritmi di crescita di inizio anno e la successiva flessione a cavallo tra la stagione primaverile e quella estiva, l'inflazione alimentare recupera terreno e si riporta in positivo (il 2014 si è chiuso in Liguria con una media d'anno pari allo 0.3%, valore che nelle serie storiche mancava da oltre un quinquennio).

Frutta e verdura più convenienti di un anno fa

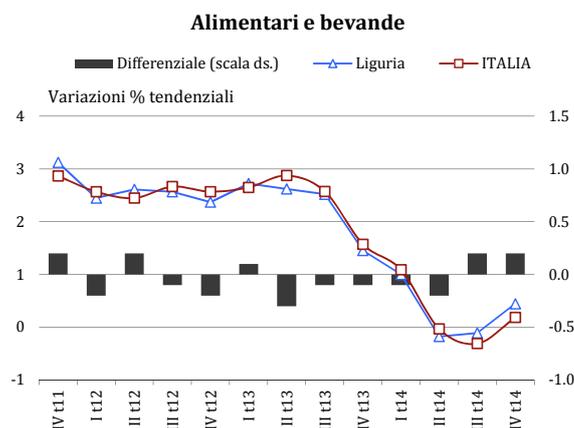
Dopo due contrazioni consecutive, nell'ultimo trimestre i prezzi al dettaglio sono oggetto di una nuova progressione (+0.4%), complici i rincari che hanno colpito la componente fresca della spesa alimentare (+1.4% tra terzo e quarto trimestre 2014 per frutta e verdura). Nonostante gli adeguamenti al rialzo, cagionati sia dai recenti fenomeni climatici sfavorevoli sia dalla chiusura della commercializzazione dei prodotti tipici della stagione estiva (incrementi a due cifre per alcuni prodotti fuori stagione come zucchine, melanzane, pomodori, pesche e meloni), in Liguria i prezzi al dettaglio dell'ortofrutta risultano più convenienti di un anno fa: il calo (-1.8% negli ultimi dodici mesi) è inoltre più marcato rispetto alla media nazionale (-1%).

Scende la dinamica della componente lavorata

L'elemento che qualifica il trimestre in esame è dato dal rallentamento della dinamica relativa alla componente lavorata del paniere alimentare: nel corso dell'anno il tasso di variazione tendenziale si è più che dimezzato, passando dall'1.8 di inizio 2014 sino allo 0.7% del trimestre ottobre-dicembre. Per effetto del rientro delle quotazioni delle materie prime alimentari ed il conseguente raffreddamento dei prezzi alla produzione, che secondo le attese proseguirà anche nella prima parte del 2015, tutti i principali reparti fanno segnare variazioni di portata secondaria, anche se il confronto è in questo caso sfavorevole ai consumatori liguri. Crescono di alcuni decimi di punto i prodotti in confezione (+0.3% per la pasta di grano, +1% per il pane), i latticini ed i salumi (+0.5% per il latte fresco, +0.7% per il parmigiano reggiano). Una diffusa tendenza alla stabilità a cui fanno eccezione esclusivamente le bevande (+1.3% tendenziale), sollecitate dai ritocchi ai listini dei vini che originano dalla contrazione dell'offerta che a livello nazionale è stimata nell'ordine del 15%.

I prodotti tipici della Liguria: olio e pesce

Tra le produzioni tipiche dell'economia ligure una menzione va riservata all'olio (nell'ultimo trimestre del 2014 variazione nulla per l'extra vergine, -1.2% per quello di oliva), che nei prossimi mesi dovrebbe invece far segnare una fiammata sul versante dei prezzi al consumo, causa la violenta riduzione dei volumi produttivi (-30% in media nazionale). Volumi di offerta non adeguati, infine, influenzano verso l'alto anche i prezzi del pesce fresco (+0.7% nell'ultimo trimestre, +3.8% nell'ultimo anno).



Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-14/ III t-14	IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13
Alimentari lavorati	83.6%	0.2	0.7	0.3
Alimentari Confezionati	33.8%	0.2	0.7	0.2
Carni	17.1%	0.4	1.1	0.1
Bevande	10.5%	0.1	1.2	0.9
Latticini e salumi	17.3%	0.0	0.2	0.5
Gelati e surgelati	3.3%	0.1	-0.2	-0.2
Fresco Ittico	2.6%	0.7	3.8	1.6
Fresco Ortofrutticolo	13.8%	1.4	-1.8	-1.0
Alimentari e bevande*	100%	0.4	0.4	0.2

* Peso sul paniere: 17.6% - Contributo all'inflazione: 0.08 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione dei beni non riparte: prezzi fermi in un anno

Crisi dei consumi e concorrenza dell'e-commerce frenano il recupero dei prezzi

2.5%

l'inflazione delle auto
in Liguria

+20%

il giro d'affari
dell'e-commerce nel 2014

L'inflazione dei
beni industriali
in discesa da
oltre due anni

Il comparto dei beni non alimentari rappresenta l'area della spesa delle famiglie maggiormente penalizzata dalla recessione economica: le minori disponibilità economiche e la revisione radicale dei modelli di consumo ha prodotto 70 miliardi di euro in meno di spesa tra il 2008 ed il 2014, con un restringimento della domanda che si è concentrato nello specifico sui beni industriali (-23.6% in volume per la componente dei durevoli, -12.6% per quella dei non durevoli).

L'andamento dell'inflazione di settore riflette uno scenario dei consumi interni particolarmente depresso: esaminando l'incidenza delle variazioni su base annua si desume che il fenomeno di moderazione per questa dimensione dei consumi delle famiglie è tutt'altro che recente. Inferiore al punto percentuale da oltre due anni, la dinamica ha infatti continuato a viaggiare in prossimità del valore nullo per tutto il 2014 per poi portarsi in corrispondenza dello zero nell'ultimo trimestre dell'anno.

Dinamiche
moderate
per tutti i
raggruppamenti
merceologici

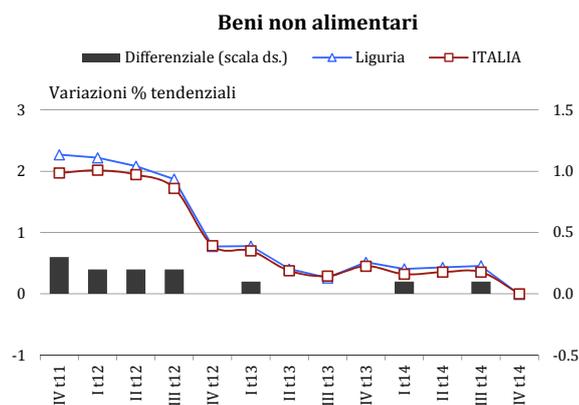
Su base congiunturale i beni industriali non alimentari rincarano di appena un decimo di punto percentuale in confronto a quello precedente, con aumenti circoscritti ai giornali (10 centesimi di euro per alcuni quotidiani a tiratura nazionale), all'abbigliamento ed alle calzature, sui quali opera invece una significativa componente stagionale.

Dall'analisi delle principali categorie merceologiche dell'aggregato si evince un tenore delle dinamiche tendenziali complessivamente sui minimi: si ricavano aumenti nell'ordine di alcuni decimi di punto percentuale per calzature (0.6%), prodotti di profumeria (0.5%) ed articoli casalinghi (0.4%), mentre si porta su valori negativi l'abbigliamento (-0.5% anno su anno).

Prosegue la corsa in territorio negativo dell'elettronica di largo consumo, spinta al ribasso da un processo di permanente innovazione tecnologica: riduzioni nell'ordine del 10% su base annua per l'intero aggregato, con tagli ai listini a due cifre per smartphone, personal computer e tablet. In questo contesto di moderazione diffusa (saggio di crescita inferiore al punto percentuale anche per l'arredamento, tipico bene durevole) si segnala l'eccezione del settore auto: necessità di recupero a seguito di listini bloccati e rimbalzo delle immatricolazioni (il 2014 si è chiuso con un incremento delle auto nuove pari al 4.2% anche se siamo lontani dalle performance di mercato pre crisi) spiegano le dimensioni dei rincari rilevati, che complessivamente ammontano al 2.5%.

L'esplosione
dell'e-commerce

Oltre all'appiattimento dei consumi, l'andamento dei prezzi dei generi non alimentari riflette la concorrenza esercitata dal canale digitale rispetto a quello fisico: il giro d'affari dell'e-commerce è atteso superare in Italia i 14 miliardi di euro nel 2014, con una crescita di oltre il 20% solo nell'ultimo anno.



Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-14/ III t-14	IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13
Non alimentare*	100%	0.1	0.0	0.0
di cui:				
Autovetture e accessori	13.1%	0.6	2.5	2.4
Mobili e arredamento	12.5%	0.5	1.5	0.8
Cartoleria, libri, giornali	5.6%	1.3	2.0	2.0
Calzature	7.8%	0.7	0.6	0.2
Casalinghi durevoli e non	7.6%	0.2	0.4	-0.2
Profumeria e cura persona	6.2%	0.0	0.5	-0.3
Utensileria casa	2.5%	-0.3	1.0	0.9
Giochi e articoli sportivi	2.3%	0.0	0.0	-0.1
Elettrodomestici	3.9%	-0.7	-1.5	-0.5
Abbigliamento	26.0%	-0.2	-0.5	0.3
Radio, tv, ecc.	5.5%	-1.5	-9.1	-9.4

* Peso sul paniere: 23.8% - Contributo all'inflazione: 0.00 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Energia, si accentua la caduta grazie al petrolio

Ancora ribassi per le tariffe energetiche, grandi risparmi sulle benzine

-3.8%

la variazione tendenziale delle
tariffe energetiche

-5.6%

la riduzione della bolletta per la
fornitura di gas naturale

Energia ancora
in campo
negativo

In netto ridimensionamento rispetto alla prima parte del 2014 (-1.3% congiunturale nell'ultimo trimestre, si tratta della terza correzione al ribasso consecutiva), la componente energetica sperimenta una intensificazione del percorso disinflazionistico (-3.8% tendenziale, lievemente più accentuato rispetto a quanto rilevato in media nazionale).

Il crollo del
greggio guida
i risparmi sui
rifornimenti di
carburanti

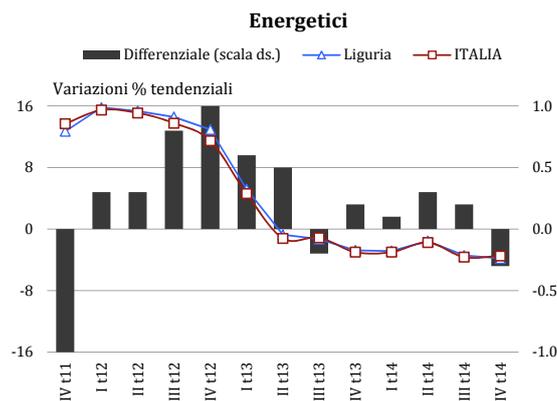
Disaggregando il comparto per macro voce, si osservano andamenti di segno ed intensità divergente: da una parte, i prezzi alla pompa delle benzine sono oggetto di un arretramento importante (-4.5% di media in confronto al trimestre luglio-settembre, -4.8% rispetto al medesimo periodo del 2013), principalmente per effetto del crollo della quotazione del petrolio. È utile rimarcare come l'entità della revisione dei listini nella fase a valle della filiera risulti più modesta di quanto si osservi sui mercati di approvvigionamento, dal momento che circa il 60% del prezzo finale dei carburanti va a remunerare componenti di natura fiscale (accise e imposta sul valore aggiunto).

La riforma
dell'AEEGSI fa
diminuire la
bolletta del gas
naturale

Più controverse le tendenze che emergono dal percorso delle tariffe energetiche: lo scorso 1° ottobre sono infatti entrate in vigore le condizioni economiche di riferimento stabilite dal regolatore nazionale e applicate nel quarto trimestre dell'anno alle famiglie ed ai piccoli consumatori che non hanno selezionato il proprio fornitore sul mercato libero. Da una parte, al netto degli adeguamenti al rialzo su base congiunturale (+3.9%, complici gli attesi rialzi stagionali per l'approvvigionamento della materia prima alla vigilia della stagione invernale), il costo del metro cubo di gas naturale resta meno oneroso di un anno fa (la variazione tendenziale misurata a partire dai numeri indici Istat per la Regione Liguria è pari a -5.6%): tradotto in risparmio in bolletta, si tratta di un risparmio di oltre 80 euro in un anno per la fornitura di una famiglia media di tre componenti che consuma 1400 metri cubi.

Sulla bolletta
elettrica
pesano ancora
gli incentivi
alle rinnovabili

Nel caso dell'energia elettrica l'incremento di ottobre, +1.6%, ha riportato in positivo anche la dinamica tendenziale, +1.7%. La flessione del costo della materia prima è stata più che compensata dai rincari che hanno colpito le voci amministrative della bolletta ed in particolare gli oneri impropri, componenti parafiscali pagate in egual misura da tutti gli utenti indipendentemente dal regime di mercato: si registrano aumenti nell'ordine del mezzo punto percentuale rispetto al trimestre precedente per la voce A3 (+0.4%), che finanzia gli incentivi alle fonti rinnovabili, e per la A2 (+0.6%), in ragione del pagamento di 200 milioni al bilancio dello Stato a valere sul conto di tale componente che copre i costi per lo smantellamento delle centrali nucleari.



Prezzi degli energetici

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-14/ III t-14	IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13
Energetici*	100%	-1.3	-3.8	-3.5
di cui:				
Tariffe energetiche	44.5%	2.9	-2.6	-2.4
Prodotti energetici	55.5%	-4.5	-4.8	-4.5

* Peso sul paniere: 8.6% - Contributo all'inflazione: -0.33 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Accelera l'inflazione ma resta sui minimi storici

Nel trimestre riduzioni congiunturali per effetti di tipo stagionale

-4.2%

la variazione per i servizi di trasporto

+1%

l'inflazione dei servizi in Liguria

Diminuiscono i prezzi nel trimestre, ma l'inflazione torna a salire

I prezzi dei servizi privati si contraggono in Liguria di oltre un punto percentuale in confronto al precedente periodo estivo: l'ampiezza della variazione riflette in buona misura il carattere di stagionalità che caratterizza le oscillazioni nel corso dell'anno di tale comparto di spesa. Su base tendenziale, superata una graduale fase di moderazione che aveva trovato avvio ad inizio 2011, l'inflazione dei servizi privati torna ad accelerare dallo 0.7% all'1% a causa di un significativo effetto base (la riduzione osservata nel quarto trimestre 2013 era stata decisamente più accentuata di quella attuale), pur collocandosi ancora in prossimità dei minimi storici se analizzata in una prospettiva di lungo periodo. Le condizioni attuali rispecchiano infatti la debolezza della domanda interna e le compromesse condizioni del mercato del lavoro, che hanno prodotto una pressione al ribasso sulla dinamica salariale.

Il contributo dei servizi all'inflazione

Nel complesso il comparto dei servizi privati è quello che contribuisce in misura maggiore all'inflazione con un apporto di circa 3 decimi di punto sulla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo.

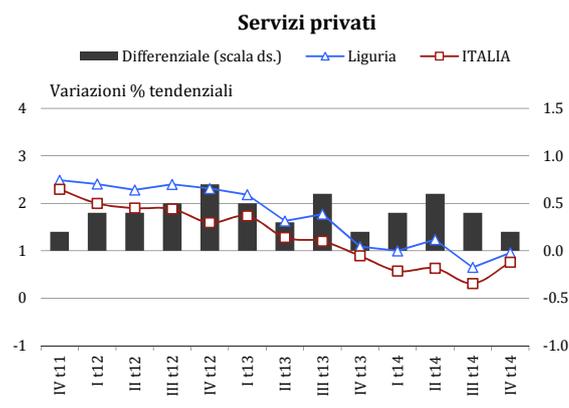
Trasporti e turismo: forte componente stagionale

La discesa congiunturale dell'aggregato è guidata nello specifico dalla caduta dei prezzi dei servizi di trasporto (-4.2%) e dalla flessione riferita agli alberghi ed ai pubblici esercizi (-1.8%). Nonostante un lieve recupero nell'ultimo mese del trimestre, in corrispondenza delle festività natalizie, le riduzioni hanno interessato con maggiore intensità le principali voci connesse all'attività di accoglienza turistica, dal prezzo della camera di albergo (-4.2% congiunturale) agli agriturismi (-14%), dalle tariffe del trasporto aereo (-18% per tutte le destinazioni) ai pacchetti vacanza (-14% di media nel trimestre): voci di grande rilevanza per un territorio a forte vocazione turistica come la Liguria.

Le variazioni tendenziali: andamenti non allineati

Alcune evidenze significative possono infine essere ricavate dall'esame dei saggi di crescita tendenziale, che descrivono fenomeni non allineati. In primo luogo è utile sottolineare come nel confronto Liguria-Italia il dato regionale risulti più sostenuto in confronto al resto del Paese.

Una parte delle voci del raggruppamento esaminato mostra una propensione alla moderazione: è il caso dei servizi per la casa e di quelli sanitari, in marcia verso il valore nullo. Accelerano al contrario i servizi di trasporto, guidati ancora una volta dai rincari che hanno colpito i servizi di riparazione delle auto, in ragione dell'invecchiamento del parco auto nazionale. Rallentano, infine, anche i servizi ricettivi e ristorazione, il cui mancato recupero discende dalle sfavorevoli condizioni climatiche della stagione estiva e dai negativi risultati messi a segno dal turismo nella seconda metà dell'anno.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-14/ III t-14	IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13
Servizi*	100%	-1.2	1.0	0.8
di cui:				
Alberghi e pubb. esercizi	34.7%	-1.8	1.3	1.0
Finanziari ed altri	10.9%	0.3	2.8	0.4
Di trasporto	13.8%	-4.2	0.9	1.2
Per la casa	9.4%	0.0	0.5	1.2
Sanitari	16.5%	0.0	0.1	0.7
Personali e ricreativi	14.6%	0.4	-0.1	0.3

* Peso sul paniere: 34.4% - Contributo all'inflazione: 0.33 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Superate le tensioni, ripiega l'inflazione tariffaria

Inflazione tariffaria ligure più bassa della media Italia

0.3%

l'aumento nell'anno delle tariffe locali

-4%

la variazione annua dei rifiuti

Inflazione
tariffaria
in forte
moderazione

Complice una variazione congiunturale cumulata nel semestre pari a -0.4%, l'inflazione tariffaria in Liguria mette in mostra un importante fenomeno di moderazione.

A guidare il rientro della dinamica di settore (dal 3% di inizio 2014 allo 0.1% tendenziale) è prevalentemente un effetto base favorevole, in conseguenza dell'uscita dal saggio tendenziale dell'incremento misurato nel mese di ottobre 2013 a seguito dell'innalzamento dall'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21% al 22% (nell'ambito delle tariffe centrali l'Iva ordinaria insiste sui pedaggi autostradali e le tariffe telefoniche: trattandosi di prezzi amministrati, il maggiore onere impositivo viene trasferito integralmente sull'utente finale).

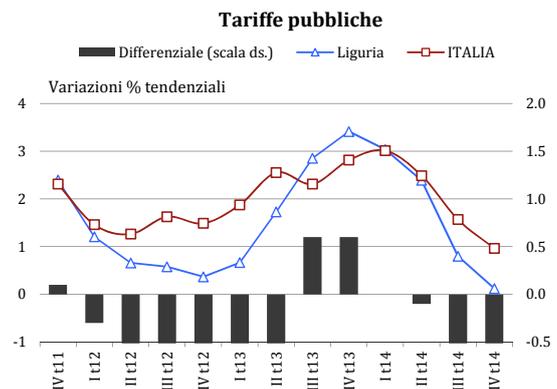
Cala la spesa
per i rifiuti
per le famiglie
liguri

Nel confronto Liguria-Italia si osservano ritmi di crescita significativamente più contenuti della media nazionale, con uno scostamento tra le due dinamiche prossimo al punto percentuale: il divario rilevato è per larga parte riconducibile alla diversa velocità di marcia dei corrispettivi dei servizi pubblici locali (+0.3% nell'ultimo anno sul territorio regionale, +2.6% in media nazionale) ed in particolare dei rifiuti urbani, che in Liguria sono oggetto di una riduzione importante (-4% di media).

Il passaggio della Tares alla Tari, con conseguente scorporo della componente a copertura dei servizi indivisibili, precedentemente inclusa nel tributo, si è dunque tradotto in un alleggerimento della spesa per gli utenti liguri: a Genova, ad esempio, il costo della fornitura del servizio di igiene urbana a carico di una famiglia di tre componenti residente in una abitazione di 108 metri quadri è passato tra 2013 e 2014 da 374 a 366 euro (-2.2%), a Imperia da 303 a 291 euro (-4%). Rincarì al contrario per La Spezia (da 271 a 280 euro, +3.3%) e Savona (da 303 a 305 euro, +0.7%, anche se non rientra nel piano di campionamento dell'Istat sui prezzi al consumo). Continuano a crescere, anche se meno in confronto al resto del Paese, le tariffe dell'acqua potabile (+4% in Liguria, +7.3% nel resto del Paese), in ragione dell'applicazione del nuovo metodo tariffario adottato dal regolatore nazionale. Variazioni più contenute che in termini di livello, i corrispettivi del servizio idrico si confermano tra i più elevati.

Aumenta il
canone della
telefonia fissa

Nell'ambito dei prezzi amministrati centralmente, infine, nel trimestre in esame sono oggetto di consistenti ritocchi ai listini le tariffe telefoniche (+3.2% congiunturale, +3.7% nell'ultimo anno): dallo scorso 1° novembre, infatti, l'operatore nazionale ha introdotto alcune rilevanti modifiche al piano base che prevedono l'incremento del canone nella misura di 1 euro (da 17,54 a 18,54 euro), la contestuale rimozione dello scatto alla risposta (per un importo pari a circa 5 centesimi) e l'adeguamento al rialzo della tariffa base verso i telefoni mobili da 5 a 10 centesimi al minuto. Medesima tendenza anche per le rette dell'istruzione secondaria e universitaria (+2.1% trimestrale): si tratta della revisione tipica che caratterizza l'avvio dell'anno scolastico ed accademico.



Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-14/ III t-14	IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13
Tariffe*	100%	0.0	0.1	1.0
di cui:				
a controllo locale	37.2%	-0.3	0.3	2.6
a controllo nazionale	62.8%	0.2	0.0	0.0

* Peso sul paniere: 10.1% - Contributo all'inflazione: 0.01 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Appendice statistica

Prezzi al consumo nelle Province liguri

Variazioni % sul periodo indicato

Province	IV t-13/ III t-13	IV t-14/ III t-14	III t-14/ III t-13	IV t-14/ IV t-13
	Congiunturali		Tendenziali	
Imperia	-0.8	-1.0	0.0	-0.2
Savona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Genova	-0.6	-0.5	0.1	0.2
La Spezia	-0.4	-0.4	-0.3	-0.3
<i>max.</i>	-0.4	-0.4	0.1	0.2
<i>min.</i>	-0.8	-1.0	-0.3	-0.3
Liguria	-0.6	-0.6	0.1	0.1
Italia	-0.4	-0.2	-0.1	0.1

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
1 Pedaggi e parchimetri	7.8%	3.5	3.6	-0.1
2 Servizi di telefonia fissa	4.9%	3.8	3.7	0.1
3 Fornitura acqua	3.9%	4.1	7.4	-3.3
4 Raccolta acque di scarico	3.6%	3.8	7.1	-3.3
5 Istruzione universitaria	4.8%	2.4	2.4	0.0
6 Trasporto extraurbano su autobus	3.0%	1.3	1.3	0.0
7 Trasporto multimodale passeggeri	4.8%	0.6	1.5	-0.9
8 Servizi per bambini	1.8%	1.4	0.9	0.5
9 Servizi postali	0.9%	2.8	2.8	0.0
10 Istruzione secondaria superiore	1.7%	1.3	1.0	0.3
Tariffe*		0.1	1.0	-0.9

(*) Peso sul paniere: 10.1% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2014: 0.24 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
1 Carne di bovino adulto	6.6%	1.5	0.5	1.0
2 Insalata	1.2%	6.6	-0.8	7.4
3 Pollame	3.3%	2.0	0.2	1.8
4 Latte fresco	3.7%	1.6	1.5	0.1
5 Pane fresco	5.5%	1.0	0.8	0.2
6 Pesci e frutti di mare conservati	2.4%	2.2	1.3	0.9
7 Pomodori	1.2%	4.2	10.8	-6.6
8 Burro	1.3%	3.6	1.0	2.6
9 Radici, bulbi e funghi	1.7%	2.0	-0.1	2.1
10 Bevande gassate	1.2%	2.6	1.7	0.9
Alimentari e bevande*		0.4	0.2	0.2

(*) Peso sul paniere: 17.6% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2014: -0.03 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
1 Energia elettrica	18.7%	1.8	1.9	-0.1
2 Idrocarburi liquidi	2.7%	3.0	-1.5	4.5
3 Altri combustibili solidi	2.4%	0.7	0.7	0.0
4 Lubrificanti	1.7%	0.7	1.1	-0.4
5 Gasolio per riscaldamento	2.0%	-4.4	-5.1	0.7
Energetici*		-3.8	-3.5	-0.3

(*) Peso sul paniere: 8.6% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2014: -0.13 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei non alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
1 Automobili nuove benzina	5.1%	3.3	3.3	0.0
2 Automobili nuove diesel	4.2%	2.3	2.3	0.0
3 Giornali	1.4%	4.9	5.0	-0.1
4 Mobili per camera da letto	2.7%	2.3	1.5	0.8
5 Mobili per soggiorno e sala da pranzo	2.2%	2.5	0.9	1.6
6 Scarpe uomo per esterno	2.3%	1.7	0.0	1.7
7 Mobili per cucina	2.1%	1.6	1.0	0.6
8 Fiori	1.1%	2.5	2.3	0.2
9 Articoli per l'illuminazione	1.5%	1.7	0.8	0.9
10 Autocaravan, caravan e rimorchi	0.6%	4.1	4.1	0.0
Non alimentari*		0.0	0.0	0.0

(*) Peso sul paniere: 23.8% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2014: 0.10 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
1 Alberghi e motel	6.9%	3.0	0.4	2.6
2 Riparazione auto	8.3%	1.0	1.6	-0.6
3 Voli nazionali	0.4%	19.0	19.1	-0.1
4 Pasto in pizzeria	4.2%	1.8	0.7	1.1
5 Spese bancarie e finanziarie	3.8%	1.9	1.9	0.0
6 Caffetteria al bar	3.2%	1.7	1.0	0.7
7 Assicurazioni sui mezzi di trasporto	3.2%	1.7	-1.9	3.6
8 Servizi domestici di pulizia	5.0%	0.7	1.6	-0.9
9 Servizi legali e contabili	2.0%	1.5	1.0	0.5
10 Servizi medici specialistici	4.7%	0.6	1.1	-0.5
Servizi*		1.0	0.8	0.2

(*) Peso sul paniere: 34.4% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2014: 0.42 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
TOP				
1 Voli nazionali	Servizi	19.0	19.0	0.0
2 Servizi di rilegatura e E-book download	Non alimentari	13.9	13.9	0.0
3 Frutta fresca o refrigerata	Alimentari	10.4	11.4	-1.0
4 Apparecchi per riproduzione di suoni e immagini	Servizi	10.4	10.4	0.0
5 Cavoli	Alimentari	8.2	0.0	8.2
BOTTOM				
1 Apparecchi per la telefonia mobile	Non alimentari	-13.4	-13.4	0.0
2 Computer desktop	Non alimentari	-13.9	-13.9	0.0
3 Patate	Alimentari	-14.1	-11.0	-3.1
4 Computer portatile, palmare e tablet	Non alimentari	-15.1	-15.1	0.0
5 Arance	Alimentari	-17.2	-4.4	-12.8

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-14/ IV t-13	IV t-14/ IV t-13	
TOP				
1 Cavoli	Alimentari	8.2	0.0	8.2
2 Insalata	Alimentari	6.6	-0.8	7.4
3 Manifestazioni sportive	Servizi	7.2	2.0	5.2
4 Autoscuole	Servizi	5.4	0.3	5.1
5 Pesce fresco di mare di pescata	Alimentari	6.4	1.5	4.9
BOTTOM				
1 Raccolta rifiuti	Tariffe	-4.0	1.4	-5.4
2 Pesche e nettarine	Alimentari	-8.9	-3.2	-5.7
3 Pomodori	Alimentari	4.2	10.8	-6.6
4 Musei, gallerie d'arte ed esposizioni	Tariffe	-5.0	3.0	-8.0
5 Arance	Alimentari	-17.2	-4.4	-12.8

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

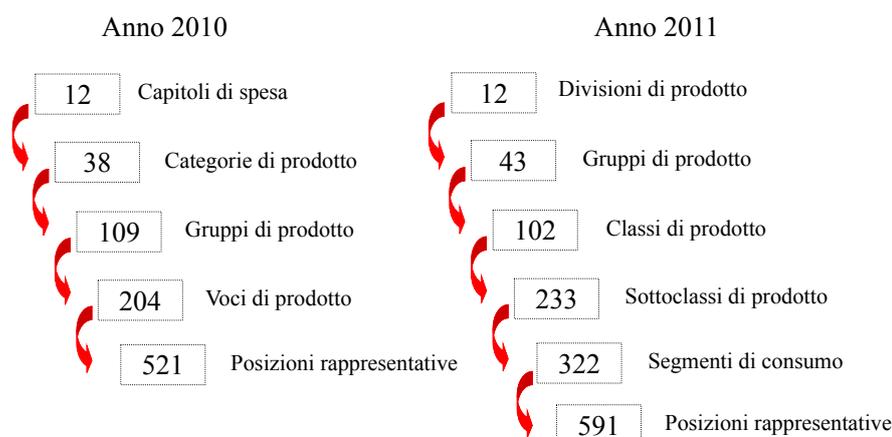
Nota metodologica

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo nella regione Liguria. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2014;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.

Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo



A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per la Regione Liguria. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico ligure dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocatione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico - Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il più basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.